

sc. 283/164

# OTELLO

O S I A

L'AFFRICANO DI VENEZIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

LA PRIMAVERA DEL 1820.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. M.

M A R I A L U I S A

DI BORBONE

I N F A N T A D I S P A G N A

DUCHESSA DI LUCCA ec. ec.



64273

L U C C A

Nella Stamperia BENEDINI e ROCCHI

Con Approvazione.



# OTELLO

O S I A

L'AFRICANO DI VENEZIA

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

LA PRIMAVERA DEL 1820.

*SOTTO LA PROTEZIONE DI S. M.*

M A R I A L U I S A

DI B O R B O N E

I N F A N T A D I S P A G N A

DUCHESSA DI LUCCA ec. ec.



64273

L U C C A

Nella Stamperia BENEDINI e ROCCHI

*Con Approvazione.*



ARGOMENTO.

**O**tello Affricano al servizio dell' Adria, vincitore ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona figlia di Elmiro Patrizio Veneto nemico di Otello; destinata in isposa a Rodrigo figlio del Doge. Jago altro amante sprezzato da Desdemona, ed occulto nemico di Otello, per vendicarsi dei ricevuti torti, finge di favorir gli amori di Rodrigo; un foglio poscia da esso intercettato, e col quale fa supporre ad Otello rea d'infedeltà la consorte, forma l'intreccio dell' Azione, la quale termina colla morte di Desdemona, trafitta da Otello, indi con quella di se medesimo, dopo avere scoperto l'inganno di Jago, e l'innocenza della Moglie.

Su queste basi l'immortale Shakespear, ne tessè l'inarrivabile Tragedia di questo nome, e dalla stessa ne fu tratto il presente Dramma - Tragico che dagli umili

Se 283/166



presarj vien presentato ai colti Lucchesi in questo R. Teatro del Giglio.

Chieder forse potria taluno, perchè Otello sulle Scene non venga in nero sembiante, come lo richiederebbe ( non si sa a qual motivo ) il soggetto del tragico Inglese: ma non troppo probabile sembrando, che una gentil Donzella da più leggiadri giovani corteggiata, accendersi potesse per un Moro, il di cui aspetto fra noi orrido, e deforme riputasi, si risolse il Sig. Tacchinardi di vestir forme meno ripugnanti; massime anche nel considerare, che non tutti i figli dell' Affrica han nero il volto.

I figurini del vestiario sono stati dal Sig. Tacchinardi desunti da varie celebri pitture che esistono nella Sala della Biblioteca di Venezia.

## PERSONAGGI.

OTELLO Africano al servizio di Venezia

Sig. Niccola Tacchinardi.

DESDEMONA amante, e sposa occulta d' Otello

Sig. Ester Mombelli.

EMILIA amica di Desdemona

Sig. Teresa Rustici.

ELMIRO Patrizio Veneto nemico d' Otello. Padre di Desdemona

Sig. Domenico Patriossi.

RODRIGO amante sprezzato da Desdemona figlio del Doge

Sig. Amerigo Sbigoli Acc. Fil. di Bologna; e Socio Onorario degli Anfioni di Verona.

JAGO nemico occulto d' Otello, amico finto di Rodrigo

Sig. Carlo Cardini.

DOGE

Sig. Angiolo Quadri.

LUCIO confidente d' Otello

Sig. Pietro Schram.

Senatori.

Seguaci d' Otello.

Damigelle del seguito di Desdemona.

Popolo.

*L' Azione fingesi in Venezia.*

La Musica è del Sig. Maestro

GIOVACCHINO ROSSINI.



*Primo Violino Direttore d' Orchestra*  
Sig. Giovanni Ceccherelli.

*All' attual Servizio di Camera e Cappella di S. M.*  
**MARIA LUISA** di Borbone Infanta di Spagna  
*Duchessa di Lucca ec. ec.*

*Maestro al Cimbalo* Sig. Domenico Quilici.

- \* *Primo Oboè e Coruo Ingl.* Sig. Antonio Benazzi
- \* *Primo Clarino* Sig. Domen. Casali *Capo-Banda*
- \* *Primo Flauto e Ottavino* Sig. Giusep. Benazzi
- \* *Primo Corno* Sig. Lorenzo Bonfigli
- \* *Primo Contrabasso* Sig. Francesco Bandettini
- \* *Primo Fagotto* Sig. Giuseppe Giambene di Pist.
- \* *Prima Tromba Duttile* Sig. Gaetano Casini
- \* *Prima Tromba* Sig. Federico Micheli
- \* *Primo Violino dei Secondi* Sig. Vincen. Garibol.
- \* *Primo Violoncello* Sig. Paolo Martini
- \* *Prima Viola* Sig. Giuseppe del Vaso

Le Scene saranno disegnate e dipinte dal Sig.  
*Federigo Tarquij.* celebre Pittor Teatrale, al  
Servizio di S. M. la *Duchessa di Lucca.*

Il Vestiario tutto nuovo, di proprietà dell'  
Impresa, sarà inventato e diretto dal Sig. *Giusep-  
pe Uccelli* di Bologna, Capo-Sarto dell' Impre-  
sa medesima, ed eseguito dal Sig. *Francesco Len-  
cioni* di Lucca.

*I Professori segnati coll' \* sono all' attual*  
*Servizio di S. M. la DUCHESSA.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

La Scena rappresenta la Piazzetta di S. Mar-  
co; in fondo della quale, fra le colonne, si  
vede il Popolo che attende festoso lo sbar-  
co di Otello. Navi in distanza.

*Doge, Elmiro, Senatori, indi Otello, Jago;  
Rodrigo, e Lucio seguiti dalle Schiere.*

*Popolo.*

**V**iva Otello, viva il prode  
Delle schiere invitto Duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a svolgorar.

Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna,  
Si oscurò l'Odrisia luna  
Del suo brando al fulminar.

*sbarcato Otello, si avanza verso  
del Doge al suono d' una marcia  
militare, seguito da Jago, da  
Rodrigo, e da Lucio.*

*Ote.* Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici  
Caddero estinti: Al lor furor ritolsi



Sicura ormai d' ogni futura offesa.  
Cipro, di questo suol forza e difesa.  
Nell' altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo,  
L' acciar temuto, e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi e bandiere.

*Dog.* Ah! di qual premio mai....

*Ote.* Mi compensaste assai  
Nell' affidarvi in me. D' Affrica figlio,  
Quivi stranier son io. Ma se ancor serbo  
Un cuor degno di voi, se questo suolo  
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio: altro non bramo

*Jag.* (Che superba richiesta!)

*Rog.* (Ai voti del mio cor fatale è questa.)

*Dog.* Tu d' ogni gloria il segno  
Vincitor trascorresti, il brando invitto  
Riponi al fianco, e già dell' Adria figlio  
Vieni tra i plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

*Rod.* (Dunque perder dovrò colei, che adoro?)

*Jag.* (Taci non disperar:) *a Rodrigo*

*Ote.* Confuso io sono  
A tante prove e tante  
D' un generoso amor. Ma meritarme  
Poss' io, che nacqui sotto ingrato cielo,  
Di costumi, e nazione  
Sì diversi da voi?

*Dog.* Nascon per tutto, e rispettiem gli Eroi

*Ote.* Ah! sì per voi già sento  
Nuovo valor nel petto:  
Per voi d' un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.  
(Premio maggior di questo  
Da me sperar non lice;  
Ma allor sarò felice  
Quando il coronai amor.)

*Pop.* Non indugiar, t' affretta:  
Deh! vieni a trionfar.

*Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello: Jago lo trattiene.*

*Jag.* (T' affrena, la vendetta  
Cauti dobbiam celar.)

*Ote.* (Deh! amor, dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni,  
Comincia co' tuoi vanni  
La speme a ravvivar.)  
*Senatori e Popolo.*

Non indugiar, t' affretta  
Deh vieni a trionfar.

*parte Otello seguito da' Senatori, e  
dal Popolo, Elmira rimane.*

S C E N A II.

*Elmira, Jago, Rodrigo.*

*Elm.* Rodrigo! ....

*Rod.* Elmira! Ah padre mio! Deh! lascia  
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro



Desti vita sì cara;  
Ma che fa mai Desdemona? che dice?...  
Si ricorda di me?... sarò felice?

*Elm.* Ah che dirti poss'io:  
Sospira, piange, e la cagion mi cela  
Dell'occulto suo duol.

*Rod.* Ma in parte almeno....

*Rod.* Arrestarmi non posso: odi lo squillo  
Delle trombe guerriere:  
Alla pubblica pompa ora degg'io  
Volger il piè: ci rivedremo: addio.

S C E N A III.

*Jago, Rodrigo.*

*Rod.* Udisti? *Jag.* Udii...

*Rod.* Dunque abbagliato Elmiro  
Dalla gloria fallace  
Dell'Affro insultator, potrebbe ei forse,  
Degenere dagli avi, a un nodo indegno  
Sacrificar l'unica figlia?...

*Jag.* Ah frena,  
Frena gl'impeti alfin. Jago conosci,  
E diffidi così? Tutti ho presenti  
I miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo  
Vendicarci potrem: se quell'indegno  
Dell'Affrica rifiuto  
Or qui tant'alto ascese,  
E pel tuo ben s'accese  
D'occulta incauta fiamma;  
Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio

Basta a domare il suo crudele orgoglio,  
*gli porge un foglio.*

*Rod.* Che leggo! e come mai...

*Jag.* Per or ti accheta,  
Tutto saprai, ogni ritardo or puote  
Render vana l'impresa.

*Rod.* Ondeggia il core  
Tra la speme, lo sdegno ed il timore.

*Jag.* No, non temer: serena  
L'addolorato ciglio:  
Prevenni il tuo periglio;  
Fidati all'amistà.

*Rod.* Calma su i labbri tuoi  
Trova quest'alma oppressa  
Ed una sorte istessa  
Con te dividerà.

*Jago, Rodrigo.*

Se uniti negli affanni  
Noi fummo un tempo insieme,  
Or una dolce speme  
Più stretti ci unirà.

*Rod.* Nel seno già sento  
Risorgere l'ardire.

*Jag.* Vicino il contento  
Mi pingge il pensier.  
a 2 A un'alma, che pena,  
Si rende più grato,  
Quanto è più bramato  
Atteso piacer.

*partono.*



## S C E N A IV

Stanza nel Palazzo di Elmiro.

*Desdemona, e Emilia.*

*Emi.* Inutile è quel pianto. Il lungo affanno  
Si trasformi in piacer; carico d'allori  
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno  
Come l'Adria festeggia un sì bel giorno.

*Des.* Emilia, ah tu ben sai  
Quanto finor penai: come quest'alma  
Al racconto fedel del suo periglio  
Si pingea palpitante in sul mio ciglio;  
E fra palpiti miei, fra le mie pene  
Quante volte dicea, perchè non viene!  
Ed or ch'è a me vicino  
Mi veggo in preda a più crudel destino!  
Ah perchè mai questa sua gloria accresce  
In me per lui l'affetto,  
Come nel padre mio l'odio, e l'ispetto?  
*Emi.* Sicura del suo onore, ogni altra tema  
Inutile si rende.

*Des.* Ah! ch'io pavento,  
Ch'ei sospetti di me: ben ti sovviene  
Quando parte tu stessa  
Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello  
Dono sì caro allor non giunse: il padre  
Sorprese il foglio, ch'io con man tremante  
A lui vergava. Al suo Rodrigo invece  
Diretto il crede: io secondai l'errore:  
Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core

Fin da quel dì dell'idol mio le usate  
Note più non rividi... Un dubbio atroce  
M'agita, mi confonde....  
Chi sa? Conobbe ei forse  
Pegno sì dolce in mano altrui? Me infida  
Crede dunque?...

*Emi.* Che dici?...  
Timido è amore, e spesso si figura  
Un mal, che non esiste, o che non dura.

*Des.* Vorrei, che il tuo pensiero  
A me dicesse il ver.

*Emi.* Sempre è con te sincero:  
No, che non dei temer.

*Des.* Ma l'amistà sovente  
Ciocchè desia si finge.

*Emi.* Ma un'anima languente  
Sempre il dolor si pinga.

*Des.* Ah crederti vorrei,  
Ma a te s'oppone il cor.

*Emi.* Credere a me tu dei,  
E non fidarti al cor.

a 2 Quanto son fieri i palpiti  
Che desta in noi l'amor,  
Dura un momento il giubilo,  
Eterno è il suo dolor.

*Des.* Ma che miro! ecco a noi che incerto i passi  
Muove il perfido Jago:  
Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria  
Sul mio volto l'amor, la pena mia. *part.*



## S C E N A V.

*Jago, indi Rodrigo.*

*Jag.* Fuggi... sprezzami pur: più non mi curo  
 Della tua destra... un tempo a' voti miei  
 Utile la credei... Tu mi sprezzasti  
 Per un vile Affricano, e ciò ti basti.  
 Ti pentirai, lo giuro:  
 Tutti servir dovranno a' miei disegni  
 Gli involati d'amor furtivi pegni,  
 Ma Rodrigo a me riede;  
 Che mai dirmi dovrà?

*Rod.* Sai del mio bene  
 Il genitor dov'è?

*Jag.* Miralo, ei viene.

## S C E N A VI.

*Emilio; e detti.*

*Emi.* Giunto è Rodrigo, il fortunato istante  
 In cui dovrai di sposo  
 Dar la destra a mia figlia.  
 L'amistà mel consiglia,  
 Il mio dover, la tua virtude, e il fero  
 Odio, che in petto io serbo  
 Per l'Affrican superbo. Insiem congiunti  
 Per sangue, e per amor, facil ne fia  
 Opporci al suo poter. Ma tu procura  
 Al padre tuo, che invito e amato siede  
 In su l'Adriaco soglio,  
 Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.  
*Rod.* Ah di qual gioja sento acceso il petto!

Ma sarò sì felice? *parte Rod. e Jago.*

*Elm.* Io tel prometto.

Vendicarmi dovrò; nè più si vegga,  
 Che un barbaro stranier con modi indegni  
 Ad ubbidirlo, ed a servir ne insegni,

## S C E N A VII.

*Desdomona, ed Elmiro.*

*Elm.* La figlia a' voti miei

Opportuna quì giunge.

*Des.* Ah padre, lascia,

Che rispettosa io baci...

*Elm.* Amata figlia,

Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
 Dividere vo'teco il mio contento.

*Des.* Che mai dirmi potrà? spero e pavento!  
*a parte.*

*Elm.* Dal sen scaccia ogni duol. Un premio or  
 Che a te grato sarà. (t'offro,

*Des.* (Forse d'Otello

Vuol colmare i trionfi?)

*Rod.* In vaga pompa

Seguire or or tu dei

Tra i plausi popolari i passi miei. *parte.*

*Des.* Qual enigma è mai questo! Io nol com-  
 (prendo,

## S C E N A VIII.

*Emilia, e detta,*

*Des.* Emilia, in qual tumulto

Sento il misero cor!



*Emi.* Che avvenne ? *Des.* Il padre  
 Un premio m' offre, e vuole,  
 Che, il senore il crin pomposamente adorna.  
 Festeggi insiem con lui sì fausto giorno.  
 Tra la speme, e il timor che mi consigli?  
*Emi.* Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.  
 Ma tu non paventar. Chi sa ... d' un padre  
 L' amore in lui parlò. Forse d' Otello  
 Alla gloria egli cede, e l' odio antico  
 Cangiò in amore, e gli divenne amico.  
 Vieni, non indugiar?

*Des.* Ti sieguo. Oh Dio!  
 Palpita intanto il povero cor mio. *partono*

## S C E N A IX.

Pubblica Sala magnificamente adorna.

*Damigelle, Coro degli Amici, e Confi-*  
*denti d' Elmiro.*

*Coro* Santo Imen! te guidi amore  
 Due bell'alme ad annodar.  
 Dell' amore il dolce ardore  
 Tu procura di eternar:

*Parte del Coro.*

Senza lui divien tiranno  
 Il tuo nobile poter?

*Altra parte.*

Senza lui cagion di affanno,  
 E d' amore ogni piacer?

*Tutti* Qual momento di contento  
 Tra l' amore, ed il valore  
 Resta attonito il pensier!

## S C E N A X.

*Elmiro, Desdemona, Emilia, Rodrigo*  
*con seguito.*

*Des.* Dove son! che mai veggio!

Il cor non mi tradi.

*Elm.* Tutta or riponi

La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
 Ingannarti non posso. Eterna fede  
 Giura a Rodrigo: egli la merta, ei solo  
 Può renderti felice.

*Rod.* Che mai dirà? ...

*Emi.* Qual cenno! *Des.* Oh me infelice!

*Elm.* Appaga i voti miei, in te riposo.

*Des.* Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!

*Elm.* Nel cor d' un padre amante

Riposa amata figlia,

È amor, che mi consiglia

La tua felicità.

*Rod.* Confusa è l'alma mia

Tra tanti dubbi e tanti,

Solo in sì fieri istanti

Reggermi amor potrà.

*Des.* Padre ... tu brami! ... oh Dio!

Che la sua mano accetti?

(A' miei tiranni affetti

Chi mai resisterà?)

*Elm.* Si arresta! ... aimè! ... sospira!

Che mai temer deggio?



*Rod.* Tanto soffrir , ben mio ,  
Tanto il mio cor dovrà ?

*Des.* Deh taci !

*Elm.* Che veggo !

*Rod.* Mi sprezza !

*Elm.* Resiste !

*Rod.* Oh ciel ! da te chieggo

*Des.* <sup>a 2</sup> Soccorso , pietà .

*Elm.* Deh giura .

*Des.* Che chiedi ?

*Rod.* Ah vieni . . .

*Des.* Che pena !

*Elm.* Se al padre non cedi ,  
Punirti saprà .

*Rod.* Ti parli l'amore :

Non essermi infida :

Quest'alma a te fida

Più pace non ha .

*Elm.* D'un padre l'amore

Ti serva di guida :

Al padre t'affida ,

Che pace non ha .

*Des.* Del fato il rigore

A pianger mi guida :

Quest'alma a lui fida

Più pace non ha .

# SCENA XI.

*Otello nel fondo del Teatro , seguito da  
alcuni suoi Compagni , e detti .*

*Ote.* L' ingrata , aimè che miro !

Al mio rivale accanto . . .

*Seg.* Taci !

*Rod.* Ti muova il pianto ,

Ti muova il mio dolor .

*Elm.* Risolvi .

Io non resisto !

*Seg.* Frenati , . . .

*Elm.* Ingrata figlia !

*Rod.* Oh Dio ! chi mi consiglia ?

*Des.* <sup>a 2</sup> Chi mi dà forza al cor !

*Tutti.* Al rio destin rubello

Chi mai sottrarla può ?

*Elm.* Deh giura . . .

*Ote.* Ah ferma . . .

*Tutti.* Otello ! . . .

Il cuore in sen gelò !

*Elm.* Che brami ?

*Ote.* Il suo core . . .

Amor mel diede ,

E amore lo chiede ,

Elmiro , da te .

*Elm.* Che ardire !

*Des.* Che affanno !

*Rod.* Qual'alma superba !



*Ote. a Des.* Rammenta . . . , mi serba  
Intatta la fe .  
*Rod.* E qual diritto mai ,  
Perfido ! su quel core  
Vantar con me potrai ,  
Per renderlo infedel ?  
*Ote.* Virtù , costanza , amore ,  
Il dato giuramento . . .  
*Elm.* Misero me , che sento !  
Giurasti ?  
*Des.* E' ver , giurai . . .  
*Elm.* Per me non hai più fulmini  
*Rod.* <sup>a 2</sup> Inesorabil ciell !  
*Elm.* Vieni .  
*Ote.* Che fai ? t'arresta .  
L'avrai tu mio nemico . . .  
*Elm.* Empia ! . . . ti maledico . . .  
*Tutti.* Che giorno , oimè . . . d'orror ! . . .  
Incerta l'anima  
Vacilla e geme ,  
La dolce speme  
Fuggì dal cor .  
*Rod.* Parti crudele .  
*Ote.* Ti sprezzo .  
*Elmiro la prende , e protetto da'*  
*suoil la conduce via . Ella rimiran-*  
*do con dolcezza Otello , s'allonta-*  
*na da lui .*

*Des.* Padre ?  
*Elm.* Non v'è perdono  
*Rod.* Or or vedrai chi sono .  
*Ote.* Paventa il mio furor .  
*Tutti.* Smanio , deliro , e tremo .  
*Des.* Smanio , deliro , e tremo ,  
Nò , non fu mai più fiero  
D'un rio destin severo  
Il barbaro tenor ! . . .

*Fine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Stanze di Elmiro.

*Rodrigo, e Desdemona.**Des.* Lasciami.*Rod.* E dunque vano

Il mio dolor, l'ira del Padre?

*Des.* Ah vanne . . .

Io sol per te sono infelice.

*Rod.* Oh Dio!

Non dir così . . . se mai per me sereni

Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,

Farò, bell'idol mio ciò che tu vuoi.

*Des.* Placami dunque il padre,

Rendimi l'amor suo: mostra nel petto

Qual grand'alma rinchiudi, e generosa.

*Rod.* Ma Otello, Otello adori! *parte**Des.* Io gli son sposa.*Rod.* Che ascolte, oimè, che dici;

Ah come mai non senti

Pietà de' miei tormenti,

Del mio tradito amore.

Ma se costante sei

Nel tuo rigor crudele,

Se sprezzi i preghi miei

Saprò con questo braccio

Punire il traditor.

*Des.* M'abbandonò!... disparve!.. Oh me infelice!

Che mai farò? ... restar degg'io?...seguirlo!...

Terribile incertezza! Ah! chi mi aiuta?

Chi mi consiglia?

## S C E N A II.

*Emilia, e detta.**Des.* Ah vieni, Emilia vieni,

Soccorrimi, previeni,

L'ultima mia rovina. (mante?)

*Emi.* Che avvenne? Oh ciel! perchè così tre-*Des.* Io perderò per sempre il caro amante.*Emi.* Chi tel rapisce?*Des.* Il suo rival Rodrigo,

A lui svelai, che sposa . . .

*Emi.* Ah! che facesti?*Des.* È tardo il pentimento.

In sì fatal momento,

Sol m'addita un cammino, onde sicura

Possa giungere a lui.

*Emi.* Ma se sorpresa sei, se il genitore ...*Des.* Più riguardi non ho, non ho più tema,

Presente è il suo periglio al mio pensiero,

Salvisi...a lui mi chiama il mio dovere. *parte.*



*Emi.* Ella a perdersi va. Seguir la io deggio ....  
Sola.... chefo! se giunge il padre?... Ah prima  
Le mie compagne, le sue fide amiche  
Avvertire si denno, alcun soccorso  
Posso almeno sperar... in qual cimento  
È questo cor in sì fatal momento!

## S C E N A III.

Giardino nella casa di Otello.

*Otello* assiso nella massima costernazione.  
Che feci!... ove mi trasse

Un disperato amor! io gli posposi  
La gloria. l'onor mio!  
Ma che... mia non è forse? in faccia al Cielo  
Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
La sua destra, il suo cor?... Potrò lasciarla?  
Obbliarla potrò?... Potrò soffrire  
Vederla in braccio ad altri, e non morire?

## S C E N A IV.

*Jago*, e detto.

*Jag.* Perchè mesto così... scuotiti. Ah mostra;  
Che Otello alfin tu sei,

*Ote.* Lasciami in preda  
Al mio crudo destin.

*Jag.* Del suo rigore  
Hai ragion di lagnarti;  
Ma tu non dei, benchè nemico il fato,  
Cader, per nostro scorno, invendicato

*Ote.* Che mai far deggio?

*Jag.* Ascoltami... che pensi?  
In te stesso ritorna... I tuoi trionfi  
Di difesa ti son... sono bastanti  
I tuoi nemici ad atterrir... a farti  
Sprezzare ogni altro affetto.

*Ote.* Quai terribili accenti!  
L'interrotto parlare, i dubbj tuoi,  
L'irrisolto volto,  
In quanti affanni involto  
Hanno il mio cor! Spiegati. Ah non tenermi  
In sì fiera incertezza..

*Jag.* Altro dirti non sò: dal labbro mio  
Altro chieder non dei. (cresce)

*Ote.* Chieder non deggio!... oh Dio! quanto s'ac-  
Il mio timor dal tuo silenzio!... Ah forse  
L'infida!... *Jag.* E perchè cerchi  
Nuova cagion d'affanni?

*Ote.* Tu m'uccidi così. Meno infelice  
Sarei, se il vero conoscessi.

*Jag.* Ebbene:  
Il vuoi? Ti appagherò... che dico... io gelo!

*Ote.* Parla una volta.

*Jag.* Oh quale arcano io svelo.

Ma l'amistà lo chiede,  
Io cedo all'amistà. Deh sappi...

*Ote.* Ah taci!

Ahimè! tutto compresi.



Jag. E che farai ?

Ote. Vendicarmi , e morir .

Jag. Morir non dei ,  
E in disprezzarla avrai vendetta intera .

Ote. Ma non tremenda e fiera ,  
Qual'io la bramo , quale amor la chiede ....  
E sicuro son io del suo delitto ? (*con incert.*  
Ah se tal fosse ... guai a me ... Tu Jago  
Tu mi comprendi , ed il tradirmi or fora  
Delitto ancora in te .

Jag. Che mai tu pensi ?  
Confuso io son . . . ti parli  
Questo foglio per me .

Ote. Che miro ! oh Dio !  
Sì di sua man son queste  
Le crudeli d'amor cifre funeste .

Non m'inganno , al mio rivale  
L'infedel vergato ha il foglio ,  
Più non reggo al mio cordoglio  
Io mi sento lacerar .

Jag. ( Già la fiera gelosia  
Versò tutto il suo veleno ,  
Tutto già gl'inonda il seno ,  
E mi guida a trionfar . )

Ote. legge. *Caro bene* .... e ardisci ingrata .

Jag. ( Nel suo ciglio il cor gli veggo .

Ote. *Ti son fida* ... Ahimè ! che leggo !  
Quali smanie io sento al cor .

Jag. (Quanta gioja io sento al cor.)

Ote. *Di mia chioma un pegno* ... Oh cielo

Jag. (Cresce in lui l'atroce sdegno .)

Ote. Dov'è mai l'offerto pegno ?

Jag. Ecco ... il cedo con orror !

Ote. Nò , più crudele un'anima ...

Jag. (Nò , più contenta un'anima ...

a 2 Nò , che giammai si vide !

Ote. Il cor mi si divide

Per tanta crudeltà .

Jag. Propizio il Ciel m'arride ,  
L'indegna ah ! si cadrà .)

Ote. Che far degg'io ?

Jag. Ti calma .

Ote. Lo spero invan .

Jag. Che dici ?

Ote. Spinto da furie ultrici,  
Punirla alfin saprò .

Jag. Ed oserai ?

Ote. Lo giuro .

Jag. E amore . . .

Ote. Io più nol curo .

Jag. T'affida , i tuoi nemici  
Or dunque abatterò !

Ote. L'ira d'avverso fato

Io più non temerò :

Morrò , ma vendicato

Sì . . . dopo lei morirò .



*Jag.* ( L'ira d'avverso fato  
 Temer più non dovrò :  
 Io son già vendicato ,  
 Di lei trionferò. ) *parte*  
*Ote.* E a tanto giunger puote.  
 Un ingannevol cor! ... Ma chi s'avanza?

## S C E N A V.

*Rodrigo, e detto.*

*Ote.* Rodrigo ... e che mai brami? ...  
*Rod.* A te ne vengo  
 Tuo nemico, se il vuoi:  
 Ma al mio voler se cedi,  
 Tuo amico, e difensor.  
*Ote.* Uso non sono  
 A mentir, a tradir. Io ti disprezzo  
 Nemico, o difensor.  
*Rod.* O che baldanza! *a parte*  
 Non mi conosci ancor?  
*Ote.* Sì, ti conosco,  
 Perciò non ti pavento,  
 Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.  
*Rod.* Ah vieni, nel tuo sangue  
 Vendicherò le offese:  
 Se un vano amor ti accese,  
 Distruggerlo saprò.  
*Ote.* Or or vedrai qual chiudo

Giusto furor nel seno :  
 Sì, vendicarmi a pieno  
 Di lei, di te dovrò.

*a 2* Qual gioja! all'armi! all'armi;  
 Il traditor già parmi  
 Veder trafitto al suol.

## S C E N A VI.

*Desdemona giunge e detti.*

*Des.* Ahimè! fermate, udite ... arrestandoli  
 Solo il mio cor ferite  
 Cagion di tanto duol,  
*Ote.* Deh sieguimi.  
*Rod.* Ti sieguo.  
*Ote.* Son pago alfin.  
*Des.* T'arresta.  
*Ote.* Vanne.  
*Des.* Che pena è questa!  
 Che fiera crudeltà!  
 Perchè da te mi scacci?...  
 Qual barbaro furore  
 Così ti accende il core,  
 Che vaneggiar ti fa?  
*Ote.* Ah perfida! ed ardisci...  
*Rod.* T'affretta.  
*Des.* Che mai sento!  
*a 3* Più barbaro tormento  
 Di questo non si dà.



Des. Ah per pietà!  
 Ote. Mi lascia.  
 Des. Ma che ti feci io mai?  
 Ote. Or or tu lo vedrai...  
       Finge l' indegna ancor! *fra se*  
 a 3 Tra tante smanie, e tante  
       Quest' alma mia delira,  
       Vinto è l' amor dall' ira,  
       Spira vendetta il cor. *partono*  
 Des. Quest' alma che delira  
       Su i labbri miei già spira:  
       Sento mancarmi il cor!  
 L' ingrato mi lasciò! misera! io moro. *sviene*

## S C E N A VII.

*Emilia, e detta.*

Emi. Desdemona! che veggio! al suol giacente...  
 Pallor di morte le ricopre il volto...  
 Misera che farò! chi mi soccorre!  
 Quale ajuto recarle?  
 O tu dell' alma mia parte più cara  
 Ascoltami, deh riedi a questo seno...  
 La tua amica ti chiama... Ah! non risponde!  
 Gelo è il petto e la man... Chi me l' invola,  
 Quel barbaro dov' è?... vorrei... che miro?...  
 Apre i languidi lumi... alfin respiro!  
 Des. Chi sei?... Emi. Non mi conosci?

Des. Emilia! Emi... Emi. Ah quella  
 Quell' appunto son' io.  
 Un più fatal periglio... sieguì i miei passi.  
 Des. Ma potrò  
 Rivederlo?... abbracciarlo!... Ah se nol sai  
 Vanne, cerca, procura...  
 Emi. E che mai chiedi?  
 Intenderti chi può?  
 Des. Confusa, oppressa  
 In me non so più ritrovar me stessa!  
 Che smania? aimè! che affanno?  
 Chi mi soccorre. Oh Dio!  
 Per sempre ahi l' idol mio  
 Perder così dovrò!  
 Barbaro ciel tiranno!  
 Da me se lo dividi,  
 Salvalo almen: me uccidi:  
 Contenta io morirò.

## S C E N A VIII.

*Coro di Confidenti, poi Elmiro.*

Des. Qual nuova a me recate?...  
 Men fiero, se parlate,  
 Si rende il mio dolor.  
 Coro.  
 Trema il mio core e tace.



*Des.* De' detti ah! più loquace  
E' quel silenzio ancor!

*si avvanza il Coro di Confidenti*

*Des.* Ah ditemi almen voi...

*Coro* Che mai saper tu vuoi?

*Des.* Se vive il mio tesor.

*Coro* Vive, serena il ciglio....

*Des.* Salvo dal suo periglio?...

Altro non chiede il cor.

*Elm.* Quì!... indegna!

*Des.* Il Genitore!

*Elm.* Del mio tradito onore

Come non hai rossor?

*Coro* Oh Ciel! qual nuovo orror!

*Des.* L' error d' un infelice

Pietoso in me perdona,

Se il padre m' abbandona

Da chi sperar pietà?

*Elm.* Nò, che pietà non meriti,

Vedrai fra poco, ingrata,

Qual pena è riserbata,

Per chi virtù non ha.

*Des.* Palpita il cor nel petto,

A quel severo aspetto,

Più reggere non sa?

*Elm.* Odio, furor, dispetto

Han la pietà nel petto

Cangiata in crudeltà.

*Des.* Come cangiar nel petto

Può il suo paterno affetto

In tanta crudeltà?

*Conf.* Se nutre nel suo petto

Un impudico affetto,

Giusta è la crudeltà.

*Fine del Secondo Atto.*



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta una stanza da letto.

*Emilia, Desdemona in semplicissime vesti, abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.*

*Des.* Ah?

*Emi.* Dagli affanni oppressa

Parmi fuor di se stessa.

Che mai farò?... chi mi consiglia? Oh cielo!

Perchè tanto ti mostri a noi severo? (rol)

*Des. da se* Ah nò, di rivederlo io più non spe-

*Emi. facendosi coraggio, ed avanzand. a lei*

Rincorati, m' ascolta... in me tu versa

Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto

Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

*Des.* Che mai dirti poss' io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

*Emi.* Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura

Da saggia che tu sei,

Di dar tregua per poco alle tue pene.

*Des.* Che dici?... che mai pensi?... In odio al cielo

Al mio padre, a me stessa... in duro esiglio

Condannato per sempre il caro sposo...

Come trovar poss' io tregua, o riposo?

*sentesi da lungi il Gondoliere, che scioglie all'aure un dolce canto.*

*Gon.* « Nessun maggior dolore

« Che ricordarsi del tempo felice

« Nella miseria. *Dante.*

*Desdemona a quel canto si scuote.*

*Des.* Oh come fino al cuore

Giungon quei dolci accenti!

*alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra.*

Chi sei che così canti? ... Ah tu rammenti

Lo stato mio crudele!

*Emi.* È il gondoliere, che cantando inganna

Il cammin sulla placida laguna

Pensando a' figli, mentre il Ciel s'imbruna.

*Des.* Oh lui felice! ah! se potessi anch' io

Sperar... vana lusinga!... a inutil pianto

Sol mi serbasti ingiusto amor!...

*Emi.* Che veggio!

S'accresce il suo dolor...

*Des.* Isaura! ... Isaura!

*Emi.* Essa l'amica appella,

Che all'Africa involata a se vicino

Qui crede, e qui morì...

*Des.* Infelice ancor fosti



Al par di me. Ma or tu riposi in pace..  
*Emi.* Oh quanto è ver che tutti a un core op-  
 Si riuniscon gli affanni! (presso  
*Des.* O tu del mio dolor dolce strumento!  
 Caro pegno d'amor, che sol m'avanzi,  
 Io te riprendo ancora,  
 E unisco al mesto canto  
 I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.  
 Assisa a piè d'un salice,  
 Immersa nel dolore  
 Gemea trafitta Isaura  
 Dal più crudele amore,  
 L'aura tra i rami flebile  
 Ne ripeteva il suon..  
 I ruscelletti limpidi  
 A' caldi suoi sospiri  
 Il mormorio mesceano  
 De' lor diversi giri:  
 L'aura fra i rami flebile  
 Ne ripeteva il suon..  
 Salce d'amor delizia  
 Ombra pietosa appresta  
 (Di mie sciagure immemore)  
 All'urna mia funesta,  
 Nè più ripeta l'aura  
 De' miei lamenti il suon.. (canto  
 Che dissi!.. Ah m'ingannai!.. Non è del  
 Questo il lugubre fin. M'ascolta.. Oh Dio!

*un colpo di vento spezza alcuni  
 vetri della finestra.*

Qual mai strepito e questo!...  
 Qual presagio funesto!  
*Emi.* Non paventar! rimira,  
 Impetuoso vento è quel, che spira.  
*Des.* Io credeva che alcuno.. Oh come il ciel  
 S'unisce a' miei lamenti!..  
 Ascolta il fin de' dolorosi accenti.  
 Ma stanca alfin di spargere  
 Mesti sospiri e pianto,  
 Morì l'afflitta vergine  
 Ahi! di quel salce accanto!  
 Morì... Che duol! l'ingrato  
 Potè... Ma il pianto! Oh Dio!  
 Proseguir non mi fa. Parti, ricevi  
 Da' labbri dell'amica il bacio estremo. (mo?  
*Emi.* Ah che dici!.. Ubbidisco.. oh come io tre-

## S C E N A II.

*Desdemona nel massimo dolore dirige  
 al Cielo la seguente preghiera.*

Deh calma, oh Ciel, nel sonno  
 Per poco le mie pene,  
 Fa che l'amato bene  
 Mi venga a consolar.



Se poi son vani i preghi,  
 Di mia brev'urna in seno,  
 Venga di pianto almeno  
 Il cenere a bagnar.  
*ella cala la tendina, e si getta sul letto.*

## S C E N A III.

*Otello s'introduce nella stanza di Desdemona per una segreta porta, tenendo in mano un accesa fiaccola ed un pugnale.*

Eccomi giunto inosservato, e solo  
 Nella stanza fatal?... Jago involommi  
 Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
 Dirigere qui seppe.  
*ei rimane per un momento attonito indi attento guarda in giro.*

Il silenzio m'addita,  
 Ch'ella di mia partenza omai sicura  
 Sogna il rivale, e più di me non cura.  
*riguardando verso la tendina del letto.*  
 Quanto t'inganni, ora egli al suol trafitto  
 Che dissi! ... Ah omai si compia il mio delitto  
*piano piano si avvicina al letto, ed*  
*apre le tendine nel massimo tumulto del cuore.* ( chiusi  
 Che miro! aimè! ... quegli occhi abbenchè

Pur mi parlano al cor! quel volto, in cui  
 Natura impresse i più bei pregi sui,  
 Mi colpisce, m'arresta.  
 Ma se più mio non è ... perchè serbarlo!  
 Struggasi ... E chi mai puote

*avvicinandosi di nuovo a lei.*

Riprodurne l'egual!

*indi si allontana da lei pieno di perplessità.*

È sua la colpa,  
 Se il mio temuto aspetto  
 L'allontana da me? Perchè un sembiante  
 Barbaro Ciel non darmi, in cui scolpito  
 Si vedesse il mio cor? .. forse .. che allora  
 Che dico!... E il tradimento  
 Non merta il mio rigor? Mora l'indegna!  
*avvicinandosi di nuovo al letto.*  
 Ahi trema il braccio ancor; crudele indugio  
*rimirando la face.*

Eccone la cagion... Tolgasi... Oh notte  
*spegne la face, e gettandola a terra*  
 Che mi deve sul ciglio, eternamente  
 Colle tenebre sue coprir l'orrore  
 Di questo infausto giorno...

*Des. in sogno. Amato ben.*

*Ote. Che sento!... Ahimè! Qual nome?*

Sogna, o è pur desta?

*un lampo che passa a traverso del-*



*la finestra gli mostra ch'ella dorme*  
 Ah che tra' lampi il Cielo  
 A me più chiaro il suo delitto addita,  
 E a compir la vendetta, ah si m'invita.  
*un forte tuono si ascolta. Desdemo-*  
*na si desta, e tra frequenti lam-*  
*pi riconosce Otello.*

Ote. Iniqua!

Des. Ahimè... che veggio!...

Come mai qui giungesti?...

Come tu poi? ... ma no ... contenta io t'offro

Inerme il petto mio

Se più quell'alma tua pietà non sente

Ote. La tradisti crudel!

Des. sono innocente.

Ote. Ed osi ancor, spergiura!

Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto

Mi trafiggono a gara!

Des. Ah padre! ah che mai feci!

È sol colpa la mia d'averti amato,

Uccidimi, se vuoi, perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo...

Vibralo a questo core,

Sfoga il tuo reo furore,

Intrepida morirò.

Ote. Ma sappi pria che mori,

Per tuo maggior tormento,

Che già il tuo bene è spento,

Che Jago il trucidò.

Des. Jago! che ascolto?... Oh Dio?

Barbaro? che facesti?

Fidarti a lui potesti?

A un vile traditor?

Ote. Vile... ah sì ben comprendo

Perchè così ti adiri:

Ma inutili i sospiri

Or partono dal cor.

*i lampi continuano*

Des. Ah crudel?

Ote. Oh rabbia! io fremo!

Des. Oh qual giorno!

Ote. Il giorno estremo...

Des. Che mai dici?

Ote. A te sarà.

Ah quel volto, a mio dispetto

Di furor disarmo il petto,

In me desta ancor pietà.

Des. Per lui sento ancor in petto,

Benchè ingiusto, un dolce affetto,

Per lui sento ancor pietà.

*comincia il temporale*

Ote. Notte per me funesta!

Fiera crudel tempesta!

Accresci coi tuoi fulmini,

Col tuo fragore orribile

Accresci il mio furor!



*Des.* Notte per me funesta!  
 Fiera crudel tempesta!  
 Tu accresci in me co' fulmini,  
 Col tuo fragore orribile  
 I palpiti, e l' orror:  
*il temporale cresce, e i tuoni si*  
*succedono con gran fragore.*

*Des.* O Ciel se me punisci,  
 E' giusto il tuo rigor.  
*i tuoni cessano, i lampi continuano*

*Ote.* Tu d'insultarmi ardisci,  
 Ed io m'arresto ancor?

*Des.* Uccidimi . . . ti affretta,  
 Saziati alfin crudel!

*Ote.* Si compia la vendetta.  
*la prende, la spinge sul letto, e nell'*  
*impugnare il ferro Desdemona svie-*  
*ne. Egli vibra il colpo.*

*Des.* Aimè . . .

*Ote.* Mori infedel.  
*Otello si allontana dal letto nel mas-*  
*simo disordine, e spavento, cerca*  
*di occultare il suo delitto, e l'og-*  
*getto del suo dolore con trarre le*  
*tendine del letto.*

*Dopo un breve silenzio,*  
*Che sento! . . . Chi batte? . . .*

*Luc.* Otello! *di fuori.*

*Ote.* Qual voce! . . .  
 Occultati atroce  
 Rimorso nel cor.

*Otello apre la porta.*

#### SCENA IV.

*Lucio e detto.*

*Ote.* Rodrigo?

*Luc.* Egli è salvo.

*Ote.* E Jago?

*Luc.* Perisce.

*Ote.* Ah chi lo punisce?

*Luc.* Il Cielo, l'amor.

*Ote.* Che dici? . . . e tu credi?

*Luc.* Ei stesso le trame, . . .

*Le perfide brame.*

*Sorpreso svelò.*

*Ote.* Che ascolto! . . .

*Luc.* Ah già tutti

*Deh mira contenti.*

*Ote.* A tanti tormenti

*Più regger non sò?*

#### SCENA ULTIMA

*Doge, Elmiro, Rodrigo con seguito,*  
*e detti.*

*Doge.* Per me la tua colpa

*Perdona il Senato.*

*Elm.* Già riedo placato



Qual padre al tuo sen.

*Rod.* Il perfido Jago  
Cangiò nel mio petto  
Lo sdegno in affetto,  
Ti cedo il tuo ben,

*Ote.* Che pena! . . .

*Coro* Che gioja!

*Doge Rod.* Accogli nel core

Il pubblico amore,

La nostra amistà.

*Elm.* La man di mia figlia . . .

*Ote.* La man di tua figlia! . . .

*con sorpresa,*

Sì . . . unirmi a lei deggio . . .

Rimira . . . scuopre la tendina .

*Elm.* Che veggio! . . .

*Ote.* Punito mi avrà . . . *si uccide,*

*Tutti* Ah! . . .

64273

F I N E.



*Essendosi mostrato il desiderio di veder  
terminare in lieto fine il presente Dram-  
ma, si è fatta la seguente*

**VARIAZIONE.**

*Ote. Mori. ( alla Porta  
Des. si sentono replicati colpi  
Crudel.*

*Ote. Chi batte?*

*Luc. Rod. Otello.*

*Ote. Quali voci!*

*Coro interno Desdemona è innocente,  
Fu Jago un traditor.*

*Ote. Che sento! ( corre ad aprire ed  
entrano Rodr., il Doge, Elmiro,  
Senatori, e seguito.*

*Des. Oh ciel pietoso!*

*Ote. Parlate, oh Dio!*

*Rod. Le trame,  
Le sue perfide brame  
Morendo quell' iniquo  
A tutti palesò.*

*Dog. Perdona a te il Senato...*

*Elm. Ti stringo al sen placato...*

*Rod. Io cedo a te la Sposa...*

*Des. Ote. ( Del giubilo all' eccesso  
( Ah! non resiste il cor.*

*Coro si stringono al seno  
Cangiò il dolore in giubilo;  
Fausto ti arride Amor.*

**F I N E.**



L'assunto nostro è di...  
corrisponde in fatto il presente Dm-  
no, si è fatto a se stesso

# VARIATIONE

(alla Porta)

Ore. Mor. si sentano i primi colpi

Des. Crudel.

Ore. Chi par?

Luc. Rod. Ocello.

Ore. Quali voci!

Coro interno Desiderio è innocente.

Eni fago un tradimento.

Ore. Che sento! (corre ad aprire ed

entra Rod., il Doge, Elmo.

Senatore

Ore. Parlate, oh Dio!

Parlate, oh Dio!

Le trame.

Le sue peride brame

Morendo quell' iniquo

A tutti palesò.

Perdon a te il Senato...

Ti stringo al sen placato...

Io cedo a te la sposa...

(Del giubilo all' eccesso

Ah! non resisto il cor.

si stringono al seno

Cangio il dolore in giubilo;

Fansio li aride Amori.

# FINE